

La disfatta di Caporetto



1917: i fronti di combattimento in Europa e nel Medio Oriente.

(Silvestri, 1965)



Nordest Italia, 1917
Battaglia di Caporetto
(12ª battaglia dell'isonzo)

Situazione dal 24 ottobre
al 12 novembre

La battaglia di Caporetto è la più grave sconfitta nella storia dell'esercito italiano, tanto che per antonomasia il termine caporetto (anche minuscolo) è rimasto nella lingua italiana col significato di "disfatta, disastro".

La battaglia, la dodicesima sul fronte dell'Isonzo, si svolse nell'**ottobre 1917** in una fase di stanchezza (per i pochi progressi militari su tutti i fronti) e di confusione (tra i comandi italiani, sulla conduzione della guerra). Nel "fronte interno" l'opposizione alla guerra si fece più decisa, i socialisti lanciarono lo slogan «*Il prossimo inverno non più in trincea*» e il papa Benedetto XV definì la guerra «*un'inutile strage*». L'uscita della Russia dalla guerra permise lo schieramento sul fronte italiano di sei divisioni tedesche, ben guidate dal gen. von Below in una tattica che puntò sullo sfondamento a fondovalle (verso Tolmino e Caporetto, appunto), piuttosto che su una "guerra di montagna" per il controllo delle cime già dimostratisi inefficace.

Quanto ai generali, erano **divisi su tattica e strategia**. Il comandante della 2ª Armata, il gen. Capello, puntava a una controffensiva generalizzata, mentre il gen. Cadorna, il comandante supremo, dava ordini per una difesa "a oltranza" in attesa dell'inverno e di un attacco decisivo nella primavera successiva. 120.000 soldati erano in licenza al momento dell'attacco austro-tedesco.

In soli tre giorni, 1 milione di soldati italiani, schierati sul fronte orientale ma privi di ordini precisi, vennero aggirati dall'esercito austro-tedesco, meno numeroso ma preponderante nel settore decisivo Plezzo--Tolmino-Caporetto. In poche settimane il fronte orientale si spostò in profondità nel territorio italiano, per attestarsi 120 km a ovest di Caporetto.